

INDUSTRIA

# Costo del gas alle stelle «così la ceramica riesce ancora a contenerlo»

► Contratti del metano bloccati: «Siamo stati previdenti  
Palamides: «Serve un tetto al prezzo, i rischi sono alti»

Previdenti e determinate. Le aziende del distretto della ceramica di Civita Castellana, nonostante il forte aumento dei costi energetici, continuano a produrre e a sostenere il Pil della provincia. Delle oltre cinquanta imprese attive - tra medie, piccole e artigianali - soltanto due una nelle stoviglie e una nei sanitari hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali a causa degli aumenti dei costi. Ma le altre non mollano.

«La situazione per le aziende ceramiche del distretto non è facile - ha detto Augusto Ciarrochi, vice presidente di Confindustria ceramica e amministratore delegato della Ceramica Flaminia - perché l'aumento dei costi energetici e delle materie prime sta mettendo in difficoltà le industrie della nostra area, che però sono ormai abituate a contrastare le avversità, essendo nate e cresciute senza aiuti esterni. In questa fase, chi è stato lungimirante rispetto alle forniture di energia soffre di meno, ma ri-

tengo che tutto il distretto riuscirà ad attraversare anche questa tempesta». Molto determinata si dimostra anche Stefania Palamides, presidente della sezione Industria ceramica di Unindustria e general manager di Ceramica Tecla, azienda che dà lavoro a 50 dipendenti e specializzata nella produzione di lavabi. «Ci attende un autunno difficile, lo sappiamo, ma dobbiamo salvaguardare l'occupazione - sottolinea - e la nostra produzione. Auspichiamo a breve un intervento sul tetto del prezzo del gas, anche a livello nazionale, il rinnovo del credito di imposta e misure strutturali».

I maggiori costi hanno interessato anche le materie prime per la ceramica. «Il prezzo delle materie prime - spiega la dirigente - è aumentato di circa il 20%, ma i nostri fornitori ci hanno già comunicato ulteriori rincari. Per un'azienda energivora come la nostra, inoltre, il costo delle bollette è diventato insostenibile: nell'ultimo mese è sta-

to di oltre 50mila euro. E pensare che siamo tra i più fortunati, perché siamo riusciti a concordare una tariffa bloccata a 0,42 centesimi di euro a kilowattora per tre anni, mentre il prezzo di mercato ora è alito fino a 3 euro. Ciononostante rispetto all'anno scorso, quando pagavamo 0,17 centesimi al kilowattora, la spesa per il metano è triplicata».

Il comparto della ceramica sanitaria riesce così a limitare l'impatto dei rincari. «Abbiamo riversato in parte gli aumenti sui clienti, ma così - dice Palamides - rischiamo di perdere competitività: è una misura non auspicabile che inquina il mercato e ci penalizza rispetto agli altri produttori europei. Oltre alle materie prime per produrre lavabi in ceramica, sono aumentati pallet, imballaggi e altri prodotti che utilizziamo. Certo, siamo preoccupati».

Ugo Baldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER CONFINDUSTRIA  
CERAMICA «IL RIALZO  
DELLE MATERIE  
PRIME METTE IN  
DIFFICOLTA' TUTTI,  
MA CE LA FAREMO»



Peso: 28%



**ARREDO BAGNO** Un forno industriale a metano per la cottura dei pezzi in ceramica nel distretto viterbese



Peso: 28%